

Resoconto CPP / Rovellasca

Data:	11.01.2023	Luogo:	Oratorio Rovellasca
Presenti:	<input checked="" type="checkbox"/> Don Christian Ghielmetti	<input checked="" type="checkbox"/> Cassotti Eugenio	<input checked="" type="checkbox"/> Girola Carlo
	<input checked="" type="checkbox"/> Don Michele Gini	<input checked="" type="checkbox"/> Como Riccardo	<input checked="" type="checkbox"/> Introzzi Claudia
	<input checked="" type="checkbox"/> Suor Ladiz	<input checked="" type="checkbox"/> Cozzi Stefano	Magnacavallo Giulio
	<input checked="" type="checkbox"/> Abbà Mauro	<input checked="" type="checkbox"/> Discacciati Marco	<input checked="" type="checkbox"/> Marzotto Emilia
	<input checked="" type="checkbox"/> Banfi Benedetta	<input checked="" type="checkbox"/> Favaro Rita	<input checked="" type="checkbox"/> Tiberi Sabatino
	<input checked="" type="checkbox"/> Cattaneo Bianca	Frison Paola	Venanzi Michele
	<input checked="" type="checkbox"/> Cattaneo Marco	Gatti Chiara	

Apertura CPP: ore 21.00

L'incontro ha inizio con l'invocazione allo Spirito Santo mediante la lettura, a cori alterni, della preghiera di San Simeone nuovo teologo:

*"Vieni, luce vera. Vieni vita eterna. Vieni, mistero nascosto.
Vieni tesoro senza nome. Vieni realtà ineffabile.*

*Vieni, persona che nessuna mente può comprendere.
Vieni, felicità senza fine. Vieni, luce senza tramonto.*

*Vieni, speranza vera di quanti saranno salvati.
Vieni, risveglio di chi dorme. Vieni, risurrezione di chi è morto.*

*Vieni, o Potente, o tu che tutto fai, rifai e trasformi col solo tuo volere.
Vieni, invisibile, del tutto intangibile. Vieni gioia eterna.*

*Vieni, consolatore perfetto della mia povera anima.
Vieni, dolcezza, gloria, mia gaudio senza fine.*

*Ti ringrazio d'esserti fatto per me luce inestinguibile, sole senza tramonto,
perché non hai dove nasconderti,
tu che riempi l'universo della tua gloria...*

*Vieni Signore, stabilisci oggi in me la tua tenda, poni lì la tua abitazione,
rimani per sempre, senza separarti, fino alla fine in me, tuo servo, tu che sei buono,*

*perché al mio uscire e dopo la mia uscita da questo mondo
io sia ritrovato in te e regni con te, Dio al di sopra di tutto...*

Resoconto CPP / Rovellasca

*e fa che, guardandoti senza interruzione, io che sono morto, viva;
possedendoti, io povero diventi ricco; e sarò più ricco di tutti i re;*

*mangiando e bevendo te, e rivestendomi a suo tempo di te,
io mi trovi tra gli ineffabili beni, e vi sarò godendo pienamente,*

Poiché tu sei tutto bene, tutta gloria, tutto gaudio.

*A te conviene la gloria, consustanziale e vivificante Trinità,
venerata, confessata, adorata e servita da tutti i fedeli,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.*

Ordine del giorno:

- 1) CAA. Questionari e come ci muoviamo adesso?
- 2) Come abbiamo vissuto, come comunità, il periodo di Avvento e Natale? In generale come viviamo le celebrazioni a livello comunitario?
 - Consegna del libro sinodale (quale eco?)
 - Avvento (in famiglia, catechismo, comunità, ...)
 - Novena
 - Veglia di Natale
 - Natale
 - Epifania
- 3) Catechesi (come va? E i giovani-adulti cosa fare?)
- 4) Crocifisso
- 5) Libro sinodale
- 6) Avvisi dell'oratorio
- 7) Varie ed eventuali

Segue un confronto in merito ai diversi punti all'ordine del giorno.

In riferimento al primo punto, nell'ultimo mese è stato realizzato e condiviso un questionario con la finalità di conoscere quali idee e opinioni la popolazione di Rovellasca e la comunità hanno in merito al Centro di Aggregazione Anziani. Don Christian dichiara che, ad ora, sono stati restituiti compilati circa un centinaio di questionari e pertanto invita un sottogruppo del CPP ad analizzarli affinché una lettura approfondita e una riflessione sui dati ottenuti possa aiutare ad individuare un'eventuale strada da intraprendere. È essenziale avere la consapevolezza che il CAA rimane una realtà importante sulla quale si sta ponendo attenzione e sulla quale si sta cercando di intervenire per promuoverne una crescita. Rispetto al

Resoconto CPP / Rovellasca

sottogruppo iniziale (formato da Stefano Cozzi, Michele Venanzi, Sr. Ladiz, don Michele Gini e don Christian Ghielmetti) anche Eugenio Cassotti garantisce la sua disponibilità per l'elaborazione e l'analisi dei dati ottenuti tramite i questionari.

Prima di avviare un confronto in riferimento al secondo punto all'ordine del giorno, don Christian precisa l'importanza di promuovere la diffusione e la lettura critica del libro sinodale, quale oggetto su cui riflettere e dibattere. Eugenio Cassotti afferma di aver parlato dell'uscita del testo in famiglia, ma di non aver avuto l'occasione di confrontarsi con altre persone in merito ai contenuti ivi presenti. Nella medesima situazione si collocano Carlo Girola e sr. Ladiz, la quale dichiara che, nonostante non sia ancora riuscita a dedicarsi alla lettura del libro sinodale a causa di impegni legati al suo ministero, ha comunque deciso di leggere il documento con le consorelle verso il mese di febbraio. Riccardo Como sottolinea che la difficoltà nel cogliere l'importanza del Sinodo e della successiva realizzazione del libro è stata determinata in parte dal lungo lasso di tempo (determinato dal covid) trascorso tra l'inizio del Sinodo e la pubblicazione del testo. Don Christian comunica l'esistenza di alcune problematiche insorte durante lo svolgimento del Sinodo a causa dall'abbandono di circa una metà dei sinodali che, durante il periodo del covid, si sono tirati fuori dall'impegno assunto.

Il parroco decide di anticipare la discussione del quinto punto all'ordine del giorno, in quanto consequenziale a quanto appena trattato. Dichiara che il libro sinodale è articolato in tre macro-parti intitolate Riconoscere, Interpretare e Scegliere. L'area "Riconoscere" è un'introduzione sulla Chiesa e la sua storia; "Interpretare" parla di una Chiesa missionaria (e quindi di una Chiesa che esce, che va incontro all'altro), sinodale (ovvero di una Chiesa che è in grado di convergere in un unico fondamento, il Signore Gesù) e ministeriale (composta cioè da persone che hanno un compito). La terza parte "Scegliere" riporta alcune norme/aspetti pratici inerenti a diverse tematiche. Don Christian afferma che "la Chiesa Diocesana siamo noi" e che, proprio per questo motivo, è importante leggere e prendere sul serio il libro sinodale, in quanto il testo può diventare uno sprone per andare avanti in modo nuovo. Il lavoro sinodale riguarda tutti e può diventare un'occasione di aiuto reciproco. Il parroco ricorda inoltre l'appuntamento di presentazione del libro sinodale che avverrà venerdì 20 gennaio alle ore 21:00 ad Olgiate. In riferimento al libro sinodale, Mauro Abbà dichiara di aver letto il documento e di essere rimasto deluso della prima parte, dove vengono delineati alcuni dei problemi delle comunità senza però analizzarli nello specifico. Sottolinea che le problematiche odierne esistono da decenni e rimarca l'importanza di svolgere una riflessione più puntuale su alcune tematiche, riconoscendo nella conoscenza approfondita di una situazione l'elemento indispensabile per poter ricercare una soluzione alle difficoltà attuali. Suor Ladiz afferma che la trattazione più generica dei temi è motivata dall'ampia utenza a cui il libro si rivolge (ovvero sia l'intera diocesi) e che è compito di ogni comunità capire come applicare quanto riportato alla propria realtà. Mauro Abbà riprende la parola affermando che l'assenza di giovani nella partecipazione alle funzioni liturgiche accomuna diversi stati (come Messico, America, Spagna...). Sottolinea inoltre che nelle zone a ridotta istruzione sia possibile notare una maggiore eterogeneità di persone nei diversi riti religiosi; mentre nei paesi più sviluppati si verifici una situazione diametralmente

Resoconto CPP / Rovellasca

opposta. Egli ritiene pertanto che la motivazione sottostante a una ridotta partecipazione delle nuove generazioni non debba essere ricercata nel covid, ma in un problema più antico che potrebbe essere compreso e cambiato solo dopo aver analizzato attentamente la situazione. Don Christian dichiara che potrebbe essere interessante utilizzare questo testo come spunto dal quale trarre riflessioni e modalità differenti di azione nel contesto parrocchiale, al fine di favorire una maggiore vicinanza verso chi è scarsamente attratto dalla vita comunitaria. Emilia Marzotto sostiene che l'assenza di uno studio dettagliato e approfondito possa rispondere alla necessità di rendere il libro sinodale accessibile a tutti. A tale proposito Marco Discacciati suggerisce che lo scopo del testo non è quello di compiere un'analisi sociologica, ma piuttosto quello di proporre uno stile e un atteggiamento diverso con cui accostarsi alle diverse problematiche odierne. Afferma inoltre che il libro pone molta attenzione alla sfera dei giovani e dei laici, evidenziando che questa maggiore sensibilità è segno di un cambiamento di mentalità, ovvero di un modo nuovo di vedere le cose. Possiamo paragonare il testo a un fiammifero positivo che potrebbe portare delle modifiche, dei rinnovamenti.

Al termine del confronto in merito all'importanza del libro sinodale, viene ripreso il secondo punto all'ordine del giorno per avviare una riflessione in merito al periodo appena vissuto a livello comunitario. Benedetta Banfi afferma di aver apprezzato la novena di Natale rivolta agli adulti sottolineando che, nonostante sia stata diversa da quelle svolte negli anni precedenti, è stata comunque coinvolgente. Esprime la sua tristezza nella ridotta partecipazione al momento della confessione comunitaria. Una nota positiva risulta essere la S. Messa della Vigilia di Natale alle ore 18:00 che è stata una funzione liturgica molto partecipata e vissuta; diversamente dalla messa di Mezzanotte che è stata impegnativa anche per via dei canti in latino conosciuti quasi esclusivamente dalla corale. Don Michele sottolinea che, nonostante la limitata adesione alle confessioni comunitarie, in generale c'è stato un buon afflusso di gente al sacramento della Riconciliazione, anche perché sono stati garantiti tanti momenti durante il corso della settimana in cui potersi riconciliare con il Signore. Emilia Marzotto e suor Ladiz affermano di aver apprezzato molto l'animazione dei giovani durante la veglia della S. Messa di mezzanotte, poiché la loro presenza ha agevolato la preghiera e la partecipazione dell'assemblea. Bianca Cattaneo dichiara di non essere riuscita ad assistere alla novena e questo non le ha permesso di "sentire" il Natale. Marco Cattaneo pone attenzione alla novena rivolta ai bambini, evidenziando che la scelta di donare ai bambini dei piccoli oggetti (sticker adesivi) ha rappresentato un segno concreto che li ha positivamente motivati alla partecipazione. Concorda inoltre con quanto detto da Benedetta Banfi in merito alla S. Messa della Vigilia. Rispetto alla novena dei bambini, don Michele sta vagliando l'ipotesi di spostarla alla sera, intorno alle ore 20:00 o alle 20:30 al fine di agevolare i genitori. Emerge anche la proposta di spostare la novena degli adulti alla sera, ma don Christian dichiara che ad ora desidera mantenere invariata la proposta mantenendola al mattino. Riccardo Como propone di creare un piccolo coro di giovani e bambini che possa accompagnare la preghiera delle diverse celebrazioni liturgiche; si può notare che i giovani occupino i posti in chiesa in modo casuale e distante tra loro pur frequentando le stesse messe domenicali. Ci si interroga su quale sia la modalità migliore di intervento per limitare il fenomeno. In

Resoconto CPP / Rovellasca

risposta a quanto affermato precedentemente da Benedetta Banfi in merito ai canti in latino, Don Michele sostiene che si possano cambiare, ma non quelli domenicali che sono già stati modificati e sono conosciuti ormai dalla maggior parte dell'assemblea. Don Christian dichiara che c'è un costante confronto con Sebastiano Galbusera e con Stefania Bortolo. Inoltre il parroco afferma che in questi mesi ha notato che la comunità canta solo se guidata e ricorda che il compito della corale è quello di aiutare l'assemblea ma non di sostituirla. Rita Favaro sostiene che nelle messe pomeridiane delle 18:00, anche quelle domenicali, manca la partecipazione al canto. Don Michele sottolinea che dalla posizione che i preti occupano sull'altare non si riesce a capire se effettivamente la gente non canti oppure se il forte suono dell'organo sia predominante sulle voci dell'assemblea. Marco Cattaneo riporta di aver notato, durante alcune funzioni, l'invito che talvolta il parroco e/o il vicario rivolgano all'assemblea affinché quest'ultima accompagni la celebrazione cantando e propone di utilizzare più spesso il canto nelle alternanze tra sacerdote e popolo che caratterizzano la liturgia. Rispetto a quest'ultima richiesta don Christian afferma che anche all'interno delle messe esiste una gerarchia, poiché ci sono celebrazioni festive importanti (come ad esempio il Natale, la Pasqua, il Corpus Domini...) e alcune più "ordinarie"; spesso il canto diventa un elemento che permette di riconoscere la solennità e per questo non è possibile cantare sempre gli scambi liturgici tra sacerdote e assemblea. Sicuramente è possibile fare delle modifiche (magari anche nella posizione occupata dalla corale) e vedere se e come qualcosa cambia. Successivamente il confronto si sposta sulla giornata dell'Epifania e sulla preghiera pomeridiana. Bianca Cattaneo attesta che un tempo questo momento era molto più vissuto anche perché caratterizzato dal bacio al bambino Gesù da parte sia dei bambini piccoli che degli adulti. La possibilità di baciare il bambino è venuta meno con l'avvento del Covid. Don Michele afferma che da quando è diventato vicario di Rovellasca (ossia da cinque anni) la preghiera pomeridiana dell'Epifania non è mai stata molto partecipata e che la presenza dei 20 adolescenti è stata un'eccezione. Don Christian chiede se la carenza di adesione a questo momento di preghiera possa dipendere dall'orario e interroga il Consiglio Pastorale sulla possibilità di estendere l'invito anche alle coppie e ai novelli sposi.

Segue l'analisi del terzo punto all'ordine del giorno, poiché don Christian afferma di aver notato un vuoto nell'adesione alla proposta di catechesi da parte dei giovani-adulti (post-laura fino ai 35 anni). Sottolinea che le attività attualmente in atto non rispondono alle loro esigenze e si interroga sulla necessità di realizzare un altro percorso catechistico o comunque sia un progetto più corrispondente alle loro aspettative. Emilia Marzotto sottolinea che prima della proposta delle 10 Parole, don Natalino aveva organizzato due catechesi diverse: una rivolta alle persone di età compresa tra i 30 e i 55 anni (che svolgevano gli incontri ogni 15 giorni analizzando un libro) e una seconda proposta di catechismo rivolta a tutti e in particolar modo a coloro che avevano più di 55 anni. Don Michele si dichiara non concorde con la possibilità di avviare un ulteriore percorso di catechesi poiché i giovani di quell'età sono adulti nella fede e quindi in grado di partecipare agli incontri pensati per adulti. Don Christian concorda con la posizione del vicario, ma specifica che questo pensiero è idealista, in quanto la realtà dimostra che ad ora i giovani-adulti non hanno aderito a nessuna proposta, evidenziando l'alta facilità di perdere questa

Resoconto CPP / Rovellasca

fascia di età presente in forma ridotta all'interno della comunità. Marco Discacciati sottolinea che è necessario tenere presente che i giovani-adulti hanno la necessità di affrontare tematiche differenti da quelle che vengono proposte agli adulti, poiché nella vita si trovano ad affrontare situazioni e problematiche diverse e specifiche della propria età; pertanto avvalga l'idea di fare due catechesi differenti per argomenti trattati. Benedetta Banfi propone di adottare come modello quello utilizzato dai ragazzi universitari che stanno svolgendo i momenti di catechismo insieme ai coetanei delle altre parrocchie (Lomazzo, Caslino, Cadorago e Bulgorello). Riccardo Como dichiara di sentirsi toccato dall'argomento e che, a suo parere, sarebbe necessario svolgere una catechesi più pragmatica e attiva: i giovani-adulti di oggi sono bombardati dalle informazioni e dalle parole provenienti dai diversi media e, forse proprio per questo, hanno bisogno di fare attività pratiche, di potersi mettere in gioco e di sperimentare. Marco Cattaneo consiglia la realizzazione di un percorso più strutturato, dove i momenti di riflessione siano alternati con quelli pratici e concreti. Riccardo Como esplicita la necessità di rimarcare il legame esistente tra fede e opera, affinché quanto ascoltato durante le domeniche a messa non rimanga una riflessione astratta ma si concretizzi nella realtà.

In riferimento al quarto punto all'ordine del giorno, don Christian attesta che è il primo anno in cui vivrà la festa del Crocefisso e che pertanto manterrà invariata la modalità di festeggiare questi giorni importanti. Si decide di riproporre anche quest'anno la preghiera alle 6:30 di mattina di lunedì 20 febbraio e di martedì 21 febbraio. Riccardo Como sottolinea che le persone Rovellasca sono fortemente legate a questa tradizione. È tuttavia doveroso considerare che negli ultimi anni c'è stato un rinnovamento della popolazione con gente che, provenendo da fuori paese, non conosce la storia del Crocefisso; pertanto risulta necessario riprendere il significato del culto del Crocefisso affinché si possano aiutare le persone a cogliere le motivazioni sottostanti a questi giorni di lode.

Infine, per quanto concerne il sesto punto all'ordine del giorno, don Michele si dichiara soddisfatto dell'esperienza realizzata con una decina di giovani del vicariato che si sono recati a Padova durante il periodo natalizio. Durante questi giorni sono stati ospitati dalla S.M.A. (Società Missione Africane) e hanno avuto la possibilità di confrontarsi con una Chiesa giovane, incontrando le Discepoli del Vangelo, un gruppo di giovani suore. Il vicario pone poi una riflessione in merito alla proposta che rivolge ai ragazzi delle medie il venerdì, ossia quella di fermarsi in oratorio per pranzare insieme. In quelle occasioni la partecipazione è molto numerosa (circa un centinaio di ragazzi), tuttavia il numero si riduce sensibilmente quando al medesimo gruppo viene rivolto l'invito per un momento di preghiera, riscontrando la fatica nel riuscire a compiere il passaggio da un semplice ritrovarsi insieme a un'esperienza di vita di fede. Si interroga se tale difficoltà possa nascere anche da un'incapacità dei ragazzi nel riuscire ad identificare chiaramente i propri bisogni spirituali. Marco Cattaneo ritiene che sono in primis gli adulti a non riuscire a riconoscere le necessità spirituali e a trovare il tempo per ascoltarle e per ricercare seriamente delle risposte. Per tale motivazione, forse, è necessario confrontarsi e dialogare anche con i genitori. Riccardo Como afferma di interrogarsi spesso sul significato più profondo della fede, riconoscendo che la fede cristiana si differenzia dal moralismo e da ogni sorta di credo individuale. In risposta alla domanda del

Resoconto CPP / Rovellasca

vicario, sottolinea che un elemento da considerare è il fatto che i ragazzi, così come i giovani, cercano il cibo (magari anche a bisogni di natura spirituale) da altre parti, ovvero da dove riescono ad ottenerlo più facilmente. Al termine del confronto, don Michele ricorda gli appuntamenti del 28/29 gennaio con la festa di don Bosco e il 29 febbraio con il carnevale. Il prossimo incontro del Consiglio Pastorale è previsto per l'8 febbraio, salvo eventuali modifiche stabilite dal parroco.